

M5S, scelti i candidati per Camera e Senato. Bersani: "Domani voteremo scheda bianca"

Sono il napoletano Roberto Fico e il pavese Luis Alberto Orellana. I democratici: arrivare a scelte condivise. Renzi riunisce i suoi a Roma: "Servono nomi autorevoli, non si gioca con le istituzioni". Grillo a Bersani: "Far politica senza soldi si può"

ROMA -Roberto Fico e Luis Alberto Orellana sono i candidati rispettivamente di Camera e Senato scelti dal Movimento Cinque Stelle. Dopo quasi sei ore di estenuanti riunioni, i parlamentari M5S hanno infine partorito i nomi. La conferma di Fico arriva con netto anticipo rispetto alla conferenza stampa convocata a Montecitorio dai grillini poco prima delle 20, grazie ad un post su Facebook della neodeputata Tiziana Ciprini (poi bacchettata per aver anticipato la notizia). "Abbiamo appena scelto il nostro cittadino da proporre come Presidente della Camera: Roberto Fico attivista since 2005", si legge sul profilo della neoeletta.

Sono quindi il trentottenne comunicatore napoletano (in foto) e il cinquantunenne funzionario di Pavia, ma di origini venezuelane, ad aver superato vittoriosamente la "graticola", ossia il fuoco di fila di domande poste dai parlamentari grillini per testare doti e preparazione dei candidati inclusi nella "rosa".

Dialogo in stallo. Il dialogo fra Pd e Movimento Cinque Stelle sulla scelta dei presidenti delle camere intanto è in stallo. E' infatti saltato l'incontro con la delegazione Pd, inizialmente previsto per questa sera e poi spostato a domattina alle 8.30. "Il Pd ci ha chiesto di rinviare la riunione, ma domattina è troppo tardi e per questo abbiamo declinato l'invito", spiegano all'interno del Movimento. Pier Luigi Bersani risponde parlando all'assemblea dei senatori del partito: "Finora la nostra proposta di corresponsabilità non è stata raccolta dalle altre forze. Propongo dunque di votare domani sia alla Camera sia al Senato scheda bianca per continuare a lavorare ad un accordo".

Ore decisive per il Pd. Il Partito democratico smentisce di aver già deciso di votare due proprie candidature per entrambi i rami del Parlamento. "L'informazione secondo la quale il Pd avrebbe già deciso di votare proprie candidature sia per la Camera, sia per il Senato, diffusa oggi anche dai Tg, non ha alcun fondamento", si legge in una nota, che continua: "Il Pd conferma di essere alla ricerca di un dialogo aperto perchè ciascuno prenda le proprie responsabilità di fronte al tema delle istituzioni e si arrivi se possibile ad una scelta condivisa", ribadiscono i democratici. Che però non rilasciano dichiarazioni sull'incontro, durato oltre un'ora, avuto con la Lega sempre sul tema della presidenza delle camere. Bocce cucite anche fra i delegati del Carroccio.

La riunione dei "renziani". Segnali di nuove divisioni nel Pd intanto arrivano da Matteo Renzi, che ha tenuto a Roma, in un'hotel vicino alla stazione Termini, una riunione con i circa cinquanta parlamentari democratici della sua area. Il gruppo ha chiarito però che non si è trattato di una "prova tecnica di scissione né di corrente". Tra i presenti, fra gli altri, Paolo Gentiloni, Roberto Giachetti, Matteo Richetti, Ernesto Carbone, Ermete Realacci, Michele Anzaldi, Graziano Delrio, Roberto Reggi, Rosa Maria Di Giorgi e il presidente dell'Anci Graziano Delrio. Quest'ultimo ha riferito l'orientamento dei renziani, che in sostanza non danno credito all'ipotesi di affidare una delle due presidenze a un grillino: "Servono nomi autorevoli e rappresentativi di tutti- ha detto- non si gioca con le istituzioni". E Renzi, che ha confermato il suo appoggio alla linea di Bersani, ha lanciato in conclusione la sua parola d'ordine: "A me interessa il Paese non le poltrone".

Leone presidente provvisorio Camera. Antonio Leone del Pdl sarà il presidente provvisorio della seduta d'insediamento della Camera dei deputati di domani fino all'elezione del nuovo titolare. Si tratta infatti del vice presidente più anziano per elezione tra i quattro della precedente legislatura, in questo caso la XVI, così come stabilito dal regolamento della Camera.

Botta e risposta Grillo-Bersani. Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, si è detto favorevole a discutere con il Movimento 5 Stelle del meccanismo di finanziamento dei partiti, ma garantendo comunque un contributo dal pubblico, altrimenti la politica "la farebbero solo i ricchi". E critica Beppe Grillo per avere detto che l'Italia è già fuori dall'euro: "Che qualcuno dica 'siamo già' fuori all'euro e lo vada a dire a un giornale tedesco non è il massimo delle trovate", ha detto il segretario del Pd a Youdem tv.

Beppe Grillo, definito dal tedesco Spiegel "l'uomo più pericoloso d'Europa", gli risponde con post dal titolo "Politica senza soldi", in cui elenca le cifre della campagna che ha portato il M5S a essere il primo partito italiano. E ha lanciato la proposta che anche i parlamentari Pd rinuncino allo stipendio di parlamentare esattamente come faranno i grillini, lanciando un hashtag #Bersanifallifirmare (foto).

"Le attività necessarie - scrive il "megafono" del M5S - per la campagna elettorale, come l'allestimento dei palchi, sono state realizzate grazie al volontariato dei cittadini attivi. Tutte le altre spese connesse e correlate sono state sostenute grazie a circa 15.000 persone che hanno donato in media poco meno di 40 euro a testa per un totale di 568.832 euro ad oggi".

"Tutte le voci di spesa - spiega Grillo - saranno pubblicate, entro i termini di legge, nei prossimi giorni non appena sarà finita la meticolosa attività di rendicontazione. Non tutti i soldi che sono arrivati sono stati effettivamente spesi. Come anticipato, la parte restante sarà destinata al conto corrente per i terremotati dell'Emilia".